

Il Tevere come Parco Centrale

(Rosario Pavia)

A Roma troviamo grandi parchi di straordinaria bellezza, da Villa Borghese, a Villa Doria Panphili, a Villa Sciarra, a Villa Ada, a Villa Torlonia, ma nessuno può definirsi parco centrale nel senso spaziale e identitario.

Se il Tevere, nel suo tratto urbano, fosse un parco sarebbe certamente un Parco Centrale: è al centro della città, la attraversa, la rappresenta. Il Tevere è Roma. La storia e la forma della città sono fortemente legate al fiume. Tale rapporto si è attenuato nella contemporaneità per la mancanza di un progetto capace di integrare l'intervento dei muraglioni in un progetto urbano più ampio.

Il Tevere come Parco Centrale è naturale e artificiale, comprende il fiume e le sue rive, i Lungotevere e i tessuti urbani che si sviluppano lungo il suo percorso.

Paradossalmente il modello è proprio il Central Park di New York, realizzato tra nella seconda metà dell'Ottocento da Frederick Law Olmsted e Calvert Vaux. Il parco, uno dei più grandi al mondo, fa parte dell'identità di New York, la sua forma, un rettangolo lungo 4 Km e largo 800 m, collocato al centro di Manhattan nasce dalla maglia ortogonale della città, li lega la stessa matrice planimetrica. La naturalità del parco è il prodotto di una radicale trasformazione dell'ambiente preesistente: il parco è il risultato di un equilibrio tra naturale e artificiale. La natura del parco, la sua imponente vegetazione assumono intensità e bellezza dalla città che incombe sul perimetro del parco.

Il Central Park nasce come un grande progetto culturale e sociale: offrire alla città densamente costruita una riserva verde e uno spazio pubblico per il benessere della popolazione, l'incontro e l'integrazione sociale. Nel tempo il Central Park è diventata l'infrastruttura urbana che più di tutte rappresenta l'identità culturale e civile di New York. Il Central Park è il paesaggio che riassume la città.

Il Tevere nonostante la sua centralità nella storia e nella geografia di Roma non è diventata nella modernità e nella contemporaneità una infrastruttura verde e blu, capace di porsi come rete portante della città.

Se sovrapponessimo sul tratto urbano del Tevere il rettangolo del Central Park avremmo immediatamente l'immagine di un parco fluviale che ingloba gran parte del centro storico, da Piazza del Popolo al Testaccio. Si tratta di un esercizio visivo finalizzato a comunicare la centralità del fiume, il suo potenziale, il suo organico rapporto con il sito e il tessuto urbano. **Il Tevere come Parco Centrale non assumerebbe mai la forma geometrica rettangolare, il riferimento al Central Park di New York è soltanto concettuale**, ci permette di misurare lo spazio e riportare l'attenzione sul fiume nel suo rapporto con la città.

Del Central Park di New York assume lo sviluppo longitudinale, ma probabilmente la lunghezza di 4 km non sono sufficienti. Dobbiamo pensare a un parco più lungo che a Nord includa l'area del Foro italico e del Flaminio e a Sud l'area dell'Ostiense Portuense. In questo senso il Tevere come Parco Centrale si sviluppa longitudinalmente, mentre la sua ampiezza trasversale varia a seconda dei contesti legandosi al patrimonio urbano dell'intorno.

Il parco del Tevere va inteso come un grande spazio pubblico. Durante la pandemia le sue banchine sono state riscoperte come spazi lineari dove camminare in sicurezza. Non solo ciclisti, quindi, ma pedoni che utilizzeranno le banchine non solo per intrattenersi in un inatteso ambiente naturale, ma anche per attraversare la città.

Occorrerà partire dal risanamento delle acque e degli argini; dalla riqualificazione delle banchine, arricchendole di spazi per la sosta e l'incontro, di servizi per il trasporto turistico, il ristoro e il tempo libero e lo sport; dall'implementazione delle aree verdi (come l'oasi del WWF e il futuro giardino di Pietra di Papa). Un tema di rilievo sarà l'accessibilità al fiume attraverso un adeguato sistema di discese. Da queste, si svilupperanno le connessioni trasversali per legare il fiume al tessuto urbano e al suo patrimonio monumentale e culturale. In questa prospettiva andrà necessariamente ripensato lo spazio dei Lungotevere, migliorandone la fruibilità pedonale.

Il Tevere Parco Centrale attraversa la città da Nord a Sud, lungo il percorso incontra ambiti diversi, una serie di grandi “stanze” ambientali e urbane: a Nord l’ambito del Flaminio in cui il Tevere lambisce da un lato il Foro Italico e dall’altro l’area dell’Auditorium, del villaggio olimpico, del Museo di arte contemporanea (Maxxi), qui il Tevere scorre senza i muraglioni in un contesto in cui emergono i rilievi di Monte Mario e dei Monti Parioli; al centro il fiume è difeso dai muraglioni, siamo nel cuore della città storica, compresa tra i rilievi del Pincio e dell’Aventino, e, sul lato opposto, del Gianicolo (in questo tratto, tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini, troviamo Piazza Tevere che sul piano artistico ha mostrato, con il Fregio di William Kentridge, come anche i muraglioni possano essere una formidabile risorsa); a Sud il fiume inizia a distendersi in un’area pianeggiante in cui emerge il Monte dei Cocci (che trova origine dai materiali di scarto del vicino porto romano): è l’ambito caratterizzato dalle infrastrutture portuali, quelle antiche e quelle moderne della prima area industriale di Roma.

Attraversando la città, il parco svolge una importante funzione narrativa. Il parco come legante urbano e racconto della città.

Il Tevere come Parco Centrale trova la sua specificità nell’intreccio tra la rete ambientale del fiume e il sistema urbano monumentale, è questo il suo valore aggiunto che lo renderà unico rispetto ad altri parchi fluviali. Se fosse progettato potrebbe a maggior ragione sostenere la candidatura del Tevere come patrimonio Unesco dell’Umanità. Il parco vuole essere una infrastruttura decisiva per il rilancio della città, in questo senso il suo riferimento amministrativo e urbanistico è *l’ambito di programmazione strategica Tevere* individuato dal Piano regolatore del 2008.